AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GOVERNO: DE AMICIS, “FEDELE A NATO E LIBERO MERCATO, NON SI SCONFIGGE CON LA ‘SINISTRA’ DELLE ZTL”

28 Ottobre 2022



Da Alfonso De Amicis, storico esponente aquilano della sinistra di classe, riceviamo e pubblichiamo.

L’AQUILA – Dio, Patria e Famiglia, difesa della Nato e avanti in nome di impresa e libero mercato: sono questi, e non altri, i fari guida del nuovo governo guidato da Giorgia Meloni.

Non serve continuare con le lamentele sul passato fascista di qualche esponente di questo governo, documentando la militanza nei gruppi degli anni settanta ed ottanta del secolo scorso.

La lettura del passato vede del resto le destre vittime di un presunto squadrismo di sinistra, dimenticando così le stragi di Stato, le repressioni sanguinose dei movimenti sociali, così l’atteggiamento tipico di un antifascismo da cartolina finisce con il rendere “simpatici” i nostri avversari politici.

Ci hanno colpito, in questo senso, le parole del neo ministro della Difesa, Guido Crosetto, sul fatto che il figlio di un operaio abbia frequentato il Liceo Classico con lo scetticismo, a dir poco, dei docenti degli anni sessanta e settanta prevenuti ideologicamente verso i figli del popolo che sceglievano la scuola della élite, dei ceti imprenditoriali e della borghesia colta.

Che oggi un ministro di Fdi ricordi il classismo della scuola di un tempo rivendicando le sue origini popolari è sintomatico di come ormai a sinistra domini il pensiero unico, snob ed elitario tipico di quella borghesia ztl invisa ai quartieri popolari.

Motivo in più per recuperare una identità di classe, il che significa guardare all’essenza del problema operando scelte chiare e dirompenti.

Mentre Giorgia Meloni parlava in Parlamento, gli studenti della Università “Sapienza” venivano manganellati dalla celere. Parliamo di studenti accorsi contro una manifestazione dei gruppi studenteschi di FdI.

Non è la prima e non sarà l’ultima volta che i gruppi di destra proveranno a entrare nelle università dalle quali sono stati cacciati per il sostegno al ministro Gelmini e alla cosiddetta “buona scuola”: il governo di destra favorirà in ogni modo la loro presenza con iniziative finalizzate a conquistare egemonia culturale e politica tra gli studenti medi ed universitari.

La responsabilità delle cariche non è solo di chi ha materialmente gestito l'ordine pubblico ma anche dei vertici dell'Ateneo romano che hanno acconsentito questi manganellamenti.

La solidarietà agli studenti vittime della violenza poliziesca (i manifestanti non avevano bastoni né oggetti contundenti, come si evince chiaramente dalle immagini diffuse sui social) è scontata, ma non è invece scontato un ragionamento sugli scenari futuri.

Il governo di centrodestra, perché al suo interno ci sono anche esponenti moderati con il cuore e il cervello a destra, in questi giorni sta riproponendo la propria visione del mondo e della realtà, ossia Dio, Patria e Famiglia, con l'obiettivo di sferrare attacchi ai diritti civili e sociali e di imporre una idea di società patriarcale e autoritaria.

I classici motti della destra vanno tuttavia a braccetto con l'agenda Draghi, con la supremazia del mercato per annullare i diritti economici e sociali.

Saranno le classi subalterne a pagare i costi della crisi, saranno i giovani ai quali oggi viene negato l'alloggio universitario, i giovani che vengono chiusi nelle scuole in cui transiteranno militari nel ruolo di docenti a impartire lezioni di parte sulla storia recente e passata dentro quel reclutamento ideologico delle giovani generazioni iniziato già con i governi precedenti.

E rispetto a questi scenari occorre non la retorica della sinistra ztl, non il perbenismo di chi rivendica la Costituzione dopo averla stravolta nelle sue parti più avanzate. Occorre ripartire con il conflitto politico, sociale e culturale costruendo ad esempio iniziative per la riuscita dello sciopero generale del 2 dicembre.

Riprendere, cioè, una battaglia culturale contro vecchi e nuovi autoritarismi che si ergono a difesa dei disvalori come quelli del merito, del risparmio, del libero mercato che hanno contribuito ad affossare settori fondamentali come ad esempio istruzione e sanità pubblica.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli